

INDIRIZZI E LINEE GUIDA RELATIVE ALL'INDIVIDUAZIONE E AL FINANZIAMENTO TRAMITE TARIFFA DI INTERVENTI VOLTI A POTENZIARE I SERVIZI ECOSISTEMICI UTILI A GARANTIRE IL MANTENIMENTO E LA RIPRODUCIBILITÀ DELLA RISORSA IDRICA AD USO CIVILE E A RIDURRE L'IMPATTO DERIVANTE DALLA GESTIONE DELLE OPERE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO SUI CORPI IDRICI REGIONALI

INDICE

1. INQUADRAMENTO GENERALE.....	3
2. INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI VOLTI A POTENZIARE I SERVIZI ECOSISTEMICI UTILI A GARANTIRE IL MANTENIMENTO E LA RIPRODUCIBILITÀ DELLA RISORSA IDRICA AD USO CIVILE E A RIDURRE L'IMPATTO DERIVANTE DALLA GESTIONE DELLE OPERE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO SUI CORPI IDRICI REGIONALI.....	5
2.1 PREMESSA.....	5
2.2. TIPOLOGIE DI INTERVENTI FINANZIABILI.....	6
2.2.1. <i>Interventi volti al contenimento dell'inquinamento di origine diffusa nelle aree di salvaguardia sottese ai prelievi ad uso acquedottistico individuate ai sensi dell'art. 94 del D.lgs. 152/06.</i>	6
2.2.2. <i>Interventi volti al miglioramento dell'infiltrazione profonda, al contenimento della veicolazione di inquinanti e alla limitazione degli apporti di acque meteoriche verso le reti fognarie in ambito urbano.</i>	8
2.2.3 <i>Interventi volti al miglioramento dell'abbattimento dei carichi inquinanti presso gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane anche ai fini del riutilizzo ad uso irriguo delle acque reflue depurate.</i>	10
2.2.4 <i>Interventi di riqualificazione idraulico-ambientale degli alvei e delle aree di pertinenza del reticolo idrografico naturale ed artificiale.</i>	11
3. CRITERI PER LA QUANTIFICAZIONE DEI CONTRIBUTI.....	12
4. PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI.....	14
5. ATTIVITA' DI MONITORAGGIO.....	16
6. VINCOLI E REVOCHE.....	17

1. INQUADRAMENTO GENERALE

Il progetto di un Green New Deal per la Regione Emilia-Romagna, basato sulla green economy, è indirizzato al superamento delle crisi economica ed ambientale in atto, mediante un processo di transizione ad uno sviluppo equo e sostenibile, per il quale è necessaria una profonda riconsiderazione del ruolo e delle criticità legate al capitale naturale. Nel 2011 l'Europa, nella "Roadmap to a resource efficient Europe", dedicava grande attenzione a tale ruolo ed ai servizi ecosistemici. Vi si affermava che la nuova economia avrebbe dovuto puntare su un'elevata qualità ecologica e sulla ricostituzione e valorizzazione del capitale naturale, che è una base indispensabile per il benessere e per un durevole sviluppo economico. Le crisi in corso impongono riforme strutturali e un radicale cambiamento di visione, che devono tener conto di fattori fino ad oggi scarsamente considerati, cioè sostanzialmente della valorizzazione dei servizi forniti dagli ecosistemi e della strumentazione normativa e tecnologica necessarie.

In tal senso, visti l'art. 1, comma 3, lett. a) della L.R. n. 23 del 2011 e gli artt. 119 e 154 del D.lgs. n. 152 del 2006, nonché l'art. 9 della Direttiva 2000/60/CE e il Millennium Ecosystem Assessment, le presenti linee guida sono volte a determinare le modalità di riconoscimento nella tariffa del Servizio Idrico Integrato dei costi di realizzazione di interventi che consentono di mantenere inalterata la capacità di quest'ultimo di fornire servizi ecosistemici utili a garantire il mantenimento e la riproducibilità della risorsa idrica regionale destinata all'uso potabile e a ridurre l'impatto sui corpi idrici regionali generato dalla presenza delle opere del Servizio Idrico Integrato.

Considerata quindi la politica di regolazione della tariffa del Servizio Idrico Integrato messa in atto negli ultimi anni dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), che in ottemperanza all'attuazione dei principi comunitari del «recupero integrale dei costi», compresi quelli ambientali e della risorsa, e del «chi inquina paga», ha inteso introdurre all'interno del Metodo Tariffario del Servizio Idrico Integrato la componente ERC (*Environmental and Resource Cost*), distinguendo la componente di costo riferita ai costi ambientali (che rappresenta la valorizzazione economica della riduzione e/o alterazione delle funzionalità proprie degli ecosistemi acquatici, tali da danneggiare il funzionamento degli ecosistemi acquatici stessi e/o alcuni usi degli ecosistemi acquatici e/o il benessere derivante dal non-uso di una certa risorsa) dalla componente riferita ai costi della risorsa (che rappresenta la valorizzazione economica delle mancate opportunità - attuali e future - imposte, come conseguenza dell'allocazione per un determinato uso di una risorsa idrica scarsa in termini quali-quantitativi, ad altri potenziali utenti della medesima risorsa idrica), con le presenti linee guida, oltre ad individuare le tipologie di interventi di gestione del territorio ritenuti finanziabili attraverso la tariffa del Servizio Idrico Integrato, verranno definite/i anche:

- le modalità di inserimento in tariffa degli oneri relativi;
- gli obblighi in materia di fornitura delle informazioni nonché le attività di controllo e revisione da porre in essere in capo ai soggetti destinatari dei finanziamenti;
- i limiti annui di spesa per il finanziamento degli interventi, espressi come aumento massimo annuo del VRG pro capite medio, fatti salvi gli eventuali ulteriori limiti per tali oneri stabiliti dal metodo tariffario in vigore al momento della loro determinazione.

La scelta di determinare un importo massimo annuo a carico tariffa da destinare alla realizzazione degli interventi di cui al presente atto è dettata dalla necessità di operare in un'ottica di sostenibilità tariffaria e di massima trasparenza.

Considerato, infine, che nell'ambito della definizione dei costi finanziari configurabili con ERC per gli anni 2014 e 2015, con l'art. 28 dell'Allegato A della deliberazione 643/2013/R/IDR, ARERA ha riconosciuto come finanziabile una componente dei costi operativi nella quale, tra gli "Oneri Locali", sono ricomprese le seguenti voci:

- canoni di derivazione/sottensione idrica;
- contributi per consorzi di bonifica;
- contributi a comunità montane;
- canoni per restituzione acque;
- oneri per la gestione di aree di salvaguardia;

le presenti Linee Guida e indirizzi si applicano ai seguenti soggetti distinti sulla base delle tipologie di interventi di cui al successivo capitolo 2 e ciascuno con riferimento ai propri ambiti di competenza:

1. ai gestori del Servizio Idrico nonché ai fornitori di acqua all'ingrosso di cui all'articolo 14, comma 4 della L.R. 06 settembre 1999, n. 25;
2. ai Comuni, Unioni di Comuni e associazioni di Comuni;
3. ai Consorzi di Bonifica di cui alla L.R. n. 42 del 1984, all'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile e ad AIPO

Sono esclusi dall'utilizzo dei fondi i territori dei Comuni le cui gestioni non sono conformi alla normativa vigente sull'affidamento del servizio Idrico Integrato.

Gli interventi di cui alle presenti Linee Guida potranno essere oggetto di finanziamenti complementari derivanti da altre fonti fermo restando l'obbligo di assenza del c.d. doppio finanziamento.

2. INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI VOLTI A POTENZIARE I SERVIZI ECOSISTEMICI UTILI A GARANTIRE IL MANTENIMENTO E LA RIPRODUCIBILITÀ DELLA RISORSA IDRICA AD USO CIVILE E A RIDURRE L'IMPATTO DERIVANTE DALLA GESTIONE DELLE OPERE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO SUI CORPI IDRICI REGIONALI

2.1 PREMESSA

Il concetto di servizio ecosistemico è il nucleo del processo di valorizzazione del capitale naturale ed una ragione "forte" per la conservazione della natura e della biodiversità. In termini sistemistici tali servizi si possono considerare come i flussi erogati dagli stock di capitale naturale, e gran parte di essi sono indispensabili alla vita dell'uomo e della natura stessa.

La natura fornisce servizi essenziali di approvvigionamento, cibo, acqua, legname, sostanze medicinali ecc.; di regolazione, del clima, del ciclo delle acque, delle precipitazioni ecc.; di supporto, la fotosintesi, la formazione del suolo, la depurazione dell'aria e delle acque ecc. ed è sede di attività fondamentali, come la cultura e l'educazione.

Le analisi condotte a livello globale denunciano un pericoloso calo della produttività degli ecosistemi in termini di servizi resi. Per arrestare questo fenomeno occorre prima di tutto effettuare una rigorosa ricognizione, che consenta di identificare gli interventi possibili in ogni territorio, rendendo chiara l'entità del problema ai decisori ed ai cittadini.

Tra tutti i servizi ecosistemici individuabili per un dato territorio, solo alcuni potranno essere suscettibili di finanziamento attraverso la tariffa del servizio idrico integrato.

Per comprendere quali di questi possono essere finanziati, occorre fare riferimento agli orientamenti forniti da ARERA in materia di individuazione dei costi ambientali e della risorsa di cui al nuovo metodo tariffario 2020-2023 approvato con deliberazione 580/2019/R/IDR.

Secondo tali orientamenti, i costi ambientali comprendono i costi legati alla alterazione/riduzione delle funzionalità degli ecosistemi acquatici o al degrado della risorsa sia per le eccessive quantità addotte, sia per la minore qualità dell'acqua restituita, tali da danneggiare gli usi dei corpi idrici o il benessere derivante dal valore assegnato al non-uso di una certa risorsa. Il costo ambientale può dunque configurarsi come qualsiasi spesa sostenuta per intraprendere misure tese al ripristino, alla riduzione o al contenimento del "danno" prodotto dagli utilizzi della risorsa per raggiungere gli obiettivi di qualità pianificati, imputabile direttamente al soggetto che utilizza la risorsa, ritenuto causa dell'eventuale alterazione dell'ambiente, nonché delle connaturate potenzialità dei servizi ecosistemici della risorsa idrica.

Allo stesso modo, il costo della risorsa può essere interpretato come il costo delle azioni per comprimere quanto più possibile il

costo-opportunità marginale della risorsa, ovvero il costo per l'impiego incrementale di una unità in più di risorsa per un certo uso o servizio, sottraendola agli altri usi o servizi (escludibilità e rivalità nel consumo). In tale ottica assume rilevanza la valutazione economica dei servizi ecosistemici dell'ambiente acquatico, che dovrebbe dar luogo a segnali economici dell'opportunità di allocare la risorsa a un uso piuttosto che a un altro. Analogamente, i canoni di derivazione e attingimento possono configurarsi come oneri riconducibili alla disponibilità quantitativa e qualitativa di risorse idriche e costituire segnali, se opportunamente dimensionati, della scarsità in quantità e qualità delle medesime in ragione dei volumi emunti. A fronte di una qualità peggiore, infatti, possono risultare necessari costi di trattamento per riportare la risorsa al livello idoneo all'uso previsto.

Considerato che gli ambiti territoriali connessi ai sistemi idrici naturali ed artificiali (aree di ricarica delle falde, bacini imbriferi di invasi naturali o artificiali), svolgono una funzione fondamentale in termini di massimizzazione della disponibilità e qualità della risorsa idrica, e che i corsi d'acqua naturali o artificiali e le loro aree ripariali svolgono un importante ruolo nei processi di riduzione degli inquinanti in essi veicolati, è possibile dire che una gestione e manutenzione attenta e sostenibile di questi ambiti favorisce l'espressione di servizi ecosistemici di approvvigionamento (immagazzinamento e ritenzione di acqua, fornitura di acqua a uso irriguo e potabile) e di regolazione (processi autodepurativi da eccesso di nutrienti e inquinanti) i cui costi possono essere riconosciuti quali costi ambientali o della risorsa all'interno della tariffa del Servizio Idrico Integrato.

Di seguito, quindi, vengono riportate le tipologie di intervento che potranno essere oggetto di finanziamenti nell'ambito delle risorse raccolte attraverso la tariffa del Servizio Idrico Integrato determinata sulla base delle disposizioni vigenti.

2.2. TIPOLOGIE DI INTERVENTI FINANZIABILI

2.2.1. Interventi volti al contenimento dell'inquinamento di origine diffusa nelle aree di salvaguardia sottese ai prelievi ad uso acquedottistico individuate ai sensi dell'art. 94 del D.lgs. 152/06.

Il comma 1 dell'art. 94 del D.lgs. 152/06, prevede che le Regioni, su proposta delle Autorità d'Ambito, al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, debbano individuare, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le aree di salvaguardia, ossia le aree in cui vanno limitate le attività potenzialmente inquinanti quali:

- dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;

- spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade.
- aree cimiteriali;
- apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica;
- gestione di rifiuti;
- stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- pozzi perdenti;
- pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

Alla luce di quanto indicato, al fine di garantire il mantenimento o il miglioramento della qualità delle acque destinate al consumo umano, sono d'interesse delle presenti Linee Guida la realizzazione di interventi finalizzati al contenimento dei carichi diffusi provenienti da attività agro-zootecniche o dalla dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente dal dilavamento di strade e aree agricole nelle aree di salvaguardia anzidette. In tal senso, è opportuno evidenziare che i corpi idrici superficiali, ed in particolare i piccoli rii, se inerbiti, regolano il deflusso idrico e favoriscono la depurazione delle acque, sfruttando la capacità della vegetazione di ridurre le velocità di flusso e di filtrare i nutrienti. La stessa funzione viene svolta dalle fasce tampone presenti lungo i canali di bonifica che, oltre a favorire la depurazione delle acque e la regolazione del deflusso, impattano positivamente sulla biodiversità animale e vegetale, poiché costituiscono habitat naturali o semi-naturali.

In tal senso, potranno essere oggetto di finanziamento attraverso la tariffa del Servizio Idrico:

- interventi di realizzazione di fasce tampone lungo fossi stradali che costeggiano strade extraurbane ad alta intensità di traffico rii naturali e canali artificiali;
- interventi di realizzazione di volumi d'invaso a scopo plurimo (laminazione e fitodepurazione) lungo fossi stradali che costeggiano strade extraurbane ad alta intensità di traffico, rii naturali e canali artificiali.

L'area di interesse per l'applicazione di questi interventi è rappresentata dalle aree ricadenti nelle aree di salvaguardia di cui al Piano di Tutela delle Acque approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 40 del 21 dicembre 2005.

Destinatari dei contributi possono essere: i fornitori di acqua all'ingrosso di cui all'articolo 14, comma 4 della L.R. 06 settembre 1999, n. 257 i Comuni o le Unioni di Comuni, i Consorzi di Bonifica.

2.2.2. Interventi volti al miglioramento dell'infiltrazione profonda, al contenimento della veicolazione di inquinanti e alla limitazione degli apporti di acque meteoriche verso le reti fognarie in ambito urbano.

Le città tendono ad espandersi e, occupando il territorio intorno a loro, tendono a degradarlo, a togliergli proprietà naturali come la permeabilità, la biodiversità la capacità di produrre beni e servizi comuni.

Anche negli ambiti urbani è possibile pensare allo sviluppo di infrastrutture naturali e verdi che, oltre a costituire una riserva di habitat, possono svolgere altri ruoli per difendere il capitale naturale e quello costruito dalla aggressione dei cambiamenti climatici, dall'inquinamento dell'aria, dal rumore, dall'inquinamento luminoso e dalle abnormi concentrazioni termiche.

Le infrastrutture naturali e verdi urbane possono essere progettate per svolgere specifici servizi, come l'assorbimento della CO₂ e degli inquinanti atmosferici o la termoregolazione per ridurre le isole di calore. Ma ancora più importante, ai fini delle presenti Linee Guida, le infrastrutture naturali e verdi in ambito urbano possono essere progettate per la raccolta e la laminazione delle acque meteoriche, ai fini del riuso e più in generale del miglioramento della risposta idrologica dei suoli alle sempre più frequenti precipitazioni a carattere temporalesco.

La progressiva impermeabilizzazione delle aree urbanizzate, infatti, ha modificato drasticamente i processi di infiltrazione e di ristagno delle acque meteoriche provocando un aumento dei volumi che scorrono in superficie. Maggiori volumi che scorrono in superficie rappresentano, oltre ad un aggravio dei possibili rischi idraulici, anche un più rapido esaurimento dei deflussi ed una riduzione di apporti alla falda.

In estrema sintesi le problematiche ambientali causate dall'impermeabilizzazione dei suoli sono:

- diminuzione dell'infiltrazione profonda dell'acqua - fenomeno che assume particolare rilevanza soprattutto nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi maggiormente utilizzati per l'approvvigionamento di acque ad uso potabile;
- riduzione dei tempi di corrivazione e incremento del rischio idraulico negli ambiti urbani conseguente soprattutto agli

effetti del cambiamento climatico e alla relativa insufficiente capacità idraulica delle reti fognarie;

- contributo all'inquinamento diretto - veicolando il carico inquinante raccolto dalle superfici stradali - ovvero indiretto - tramite l'attivazione degli scolmatori di piena delle reti fognarie di tipo misto;
- diluizione delle acque reflue in arrivo ai depuratori con conseguente riduzione della capacità di trattamento di questi ultimi.

Tutto questo comporta, soprattutto nelle aree collinari e montane, il depauperamento delle risorse idriche disponibili ad uso acquedottistico e un aumento dei problemi gestionali, ma anche un aumento dei costi di gestione, dell'intero sistema delle reti per la raccolta delle acque reflue urbane a causa della necessità di procedere a continui ammodernamenti dell'infrastruttura (adattamenti dimensionali, separazioni delle reti, potenziamento dei sistemi impiantistici).

Per contenere questi fenomeni, è possibile operare in due diversi modi: agendo a monte cercando di pavimentare e impermeabilizzare solo le superfici strettamente necessarie o agendo a valle attraverso la realizzazione di interventi di riduzione dell'impermeabilizzazione quali il de-sealing o la realizzazione di infrastrutture naturali e verdi per la ritenzione delle acque meteoriche a scopo plurimo (laminazione, infiltrazione, riutilizzo).

Esempi di infrastrutture naturali e verdi in ambito urbano utili alla corretta gestione delle acque meteoriche in ambito urbano sono gli spazi verdi e le zone umide multifunzionali, i tetti e le pareti verdi e i sistemi di drenaggio urbano sostenibili come le coperture permeabili, le trincee drenanti, ecc.

Da non trascurare anche il possibile riutilizzo delle acque raccolte per usi meno pregiati dell'uso potabile. Le acque raccolte, infatti, sono adatte, ad esempio, ad utilizzi quali l'irrigazione dei giardini e parchi pubblici o il lavaggio delle strade. Questo consente non solo un risparmio economico sull'approvvigionamento idrico, ma, soprattutto, di preservare acque potabili di alta qualità e di re-immettere le acque meteoriche nel circolo naturale (soprattutto quando utilizzate per irrigare le aree verdi).

Ai sensi delle presenti Linee Guida, quindi, potranno essere finanziati tramite la tariffa del Servizio Idrico:

- interventi di de-sealing;
- interventi di sostituzione di pavimentazioni impermeabili con pavimenti permeabili;
- interventi di realizzazione di sistemi di drenaggio sostenibili (trincee filtranti, canali filtranti, stagni e zone umide, canali vegetati);

- interventi di realizzazione di sistemi per la raccolta e il riuso delle acque meteoriche.

L'area di interesse per l'applicazione di questi interventi è rappresentata dagli Agglomerati ex Direttiva 91/271/CEE, così come individuati alla DGR 201/2016 e s.m.i., localizzati nelle aree collinari e montane.

Destinatari dei contributi possono essere: i Comuni e le associazioni di Comuni, i gestori del Servizio Idrico Integrato.

2.2.3 Interventi volti al miglioramento dell'abbattimento dei carichi inquinanti presso gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane anche ai fini del riutilizzo ad uso irriguo delle acque reflue depurate.

Sull'intero territorio della Regione Emilia-Romagna si stima vengano consumati ogni anno circa 1,5 miliardi di m³ di acqua con una forte preponderanza delle necessità connesse agli usi irrigui (circa il 57% del totale). Per fare fronte a queste necessità, vengono prelevati complessivamente oltre 2.2 miliardi di m³ di acqua, dei quali il 70% da acque superficiali (quasi 1 miliardo da Po e 500 milioni dai corsi d'acqua appenninici) e il restante 30% emunti dalle falde.

Gli ingenti volumi di acque prelevate dai corsi d'acqua soprattutto nel periodo estivo, spesso contribuiscono ad un depauperamento della qualità di questi ultimi in quanto vanno a ridurre ulteriormente le già scarse portate transitanti.

E' per questa ragione che la Regione ha individuato nel riutilizzo ai fini irrigui delle acque reflue depurate provenienti soprattutto dai grandi impianti di depurazione una delle misure utili non solo al miglioramento dello stato qualitativo dei corpi idrici regionali, in virtù dei minori apporti di sostanze inquinanti e dei minori prelievi che si verrebbero a determinare, ma anche come una delle misure utili a garantire una maggior disponibilità di risorsa da destinare ad usi meno pregiati rispetto all'uso civile.

In tal senso, oltre alla realizzazione di interventi per la realizzazione di sistemi di affinamento della qualità delle acque reflue depurate, previsti, tra l'altro, dalla proposta di revisione della Direttiva 91/271/CEE, è importante realizzare anche interventi che consentano di massimizzare la possibilità di riuso andando a portare l'acqua dove ce n'è bisogno in modo da recuperare agli usi pregiati quale quello potabile le acque emunte dall'ambiente.

Ai sensi delle presenti Linee Guida, quindi, potranno essere finanziati tramite la tariffa del Servizio Idrico:

- interventi per la realizzazione di sistemi di distribuzione e stoccaggio delle acque reflue depurate, provenienti da impianti di trattamento delle acque reflue urbane individuati dalla Regione con propria direttiva.

Gli impianti di interesse per la realizzazione di questo tipo di interventi sono stati individuati, in via prioritaria, dal Piano di Tutela delle Acque approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 40 del 21 dicembre 2005

Destinatari dei contributi possono essere: i Gestori del Servizio Idrico, i Consorzi di bonifica.

2.2.4 Interventi di riqualificazione idraulico-ambientale degli alvei e delle aree di pertinenza del reticolo idrografico naturale ed artificiale.

Nel caso di corpi idrici superficiali, le opere del Servizio Idrico Integrato possono generare un'alterazione/riduzione delle funzionalità degli ecosistemi acquatici o contribuire al degrado della risorsa in essi transitante sia per le eccessive quantità di acque addotte (prelievo), sia per la minore qualità dell'acqua restituita (scarico). Tale alterazione/riduzione della funzionalità o degrado della risorsa oltre a rappresentare un eventuale danno per il corpo idrico, può danneggiare anche eventuali altri usi di valle che insistono sullo stesso corpo idrico.

Al fine di mitigare l'impatto delle opere del Servizio Idrico sui corpi idrici superficiali, è pertanto possibile realizzare, a carico della tariffa, la seguente tipologia di interventi:

- realizzazione di scale di risalita per la fauna ittica sulle opere di presa;
- interventi per il ripristino del flusso dei sedimenti da monte a valle delle opere di presa;
- interventi di recupero morfologico e di riconnessione ecosistemica delle aree perifluviali eventualmente disconnesse a seguito della realizzazione delle opere di presa;
- interventi per il mantenimento di condizioni idonee allo sviluppo di ecosistemi e di habitat di specie acquatiche su corpi idrici superficiali interessati da prelievi ad uso acquedottistico (es. realizzazione di pozze o piccoli bacini per la sopravvivenza della fauna ittica nel periodo estivo, regolazione della vegetazione ripariale ai fini del controllo delle formazioni azonali, ecc.);
- interventi di riqualificazione idraulico-ambientale, ivi compresa la rimozione di sedimenti di scarsa qualità immediatamente a valle degli scarichi delle acque reflue urbane (impianti di depurazione, scolmatori di rete, scarichi di emergenza), utili al recupero della capacità autodepurativa dei corpi idrici (interventi di diversificazione dell'alveo e creazione di nuovi canali naturaliformi, interventi di diversificazione della morfologia delle sponde, interventi di allargamento di sezione e creazione di golene, interventi per

il mantenimento di condizioni idonee allo sviluppo di habitat e specie);

- interventi di riqualificazione dei corpi idrici superficiali interessati da interferenze significative con il sistema di gestione delle acque reflue urbane come individuati dalla pianificazione regionale (separazione delle funzioni, rinaturalizzazione degli alvei e delle sponde finalizzati anche alla fitodepurazione, detombinamento, ecc.).

L'area di interesse per l'applicazione di questi interventi è rappresentata dai corpi idrici superficiali su cui insistono opere del Servizio Idrico Integrato quali prelievi ad uso acquedottistico e scarichi di acque reflue urbane come individuati dalla pianificazione regionale.

Destinatari dei contributi possono essere: i Comuni e le associazioni di Comuni, l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, i fornitori di acqua all'ingrosso di cui all'articolo 14, comma 4 della L.R. 06 settembre 1999, n. 25, i Consorzi di bonifica, AIPO.

3. CRITERI PER LA QUANTIFICAZIONE DEI CONTRIBUTI

Con il MTI, adottato con la deliberazione 580/2019/R/IDR come integrata e modificata dalla deliberazione 235/2020/R/IDR e da ultimo con deliberazione 639/2023/R/IDR ARERA, ARERA ha definito il seguente Vincolo riconosciuto ai ricavi di gestione (VRG), di cui all'articolo 5 dell'Allegato A:

$$VRG^a = Capex^a + FoNI^a + Opex^a + ERC^a + Rc_{TOT}$$

dove ERC rappresenta la componente di costo attinente ai costi ambientali e della risorsa, esplicitata nel VRG.

Per ciascun anno a , la componente ERC^a è espressa come:

$$ERC^a = ERC^{a_{Capex}} + ERC^{a_{Opex}}$$

dove:

- $ERC^{a_{Capex}}$ è la componente tariffaria riferita ai costi delle immobilizzazioni riconducibili ai costi ambientali ($Env^{a_{Capex}}$) e della risorsa ($Res^{a_{Capex}}$);
- $ERC^{a_{Opex}}$ è la componente tariffaria riferita ai costi operativi riconducibili ai costi ambientali ($Env^{a_{Opex}}$) e della risorsa ($Res^{a_{Opex}}$).

In ciascun anno a , la componente $ERC^{a_{Capex}}$ viene valorizzata come segue:

$$ERC^{a_{Capex}} = Env^{a_{Capex}} + Res^{a_{Capex}}$$

dove:

- Env^{aCapex} è la componente di costo riferita ai costi ambientali (connessi alle misure tese al ripristino, alla riduzione o al contenimento del danno prodotto) afferenti all'attività di depurazione, e, in particolare, agli interventi di potenziamento e adeguamento degli impianti di depurazione, funzionali ad assicurare un'adeguata qualità della risorsa restituita all'ambiente;
- Res^{aCapex} è la componente di costo riferita ai costi della risorsa (ossia al costo per l'impiego incrementale di un'unità in più di risorsa per un determinato uso o servizio, sottraendola ad usi o servizi alternativi) afferenti alle attività di approvvigionamento e potabilizzazione, e, in particolare, agli interventi aventi ad oggetto la realizzazione di nuove opere di captazione nonché la costruzione e il potenziamento degli impianti di potabilizzazione.

In ciascun anno a la componente ERC^{aOpex} è valorizzata come segue:

$$ERC^{aOpex} = ERC^{aend} + ERC^{aal} + ERC^{atel}$$

dove:

- ERC^{aend} è data dalla somma dei costi ambientali e della risorsa endogeni, è valorizzata, nei limiti del valore $Opex^{aend}$, esplicitando le voci di costo operativo riferite alla depurazione, alla potabilizzazione e alle operazioni di telecontrollo per la riduzione e prevenzione delle perdite di rete;
- ERC^{aal} è data dalla somma dei costi ambientali e della risorsa aggiornabili, è valorizzata esplicitando gli oneri locali (canoni di derivazione/sottensione idrica, contributi per consorzi di bonifica, contributi a comunità montane, canoni per restituzione acque, oneri per la gestione di aree di salvaguardia), per la parte in cui le medesime voci siano destinate all'attuazione di specifiche misure connesse alla tutela e alla produzione delle risorse idriche o alla riduzione/eliminazione del danno ambientale o finalizzati a contenere o mitigare il costo-opportunità della risorsa;
- ERC^{atel} è determinata considerando i costi ambientali e della risorsa riconducibili agli eventuali costi operativi associati a specifiche finalità, e in particolare agli $Opex^{aqr}$ connessi agli interventi per il perseguimento degli obiettivi associati ai macro-indicatori di qualità tecnica individuati dalla deliberazione 917/2017/R/IDR (RQTI).

Al fine di perseguire l'obiettivo di cui all'art. 1, comma 3, lett. a) della L.R. n. 23 del 2011, i costi di gestione connessi ai costi ambientali e della risorsa (ERC) derivanti dalle azioni previste dalle presenti Linee Guida, devono essere evidenziati con una apposita voce nel Piano economico-finanziario del singolo bacino di gestione approvato dall'ATERSIR.

L'incidenza annua di tali oneri sul totale dei costi deve comunque comportare un aumento del VRG pro capite medio (VRG_{PM}) inferiore o uguale ai 2 €/abitante.

In sede di revisione tariffaria le eventuali economie derivanti dalla realizzazione degli interventi per l'anno **a** devono essere ridestinate al finanziamento di quelli previsti nel periodo di regolazione successivo portandoli in detrazione dai relativi costi pianificati.

I proventi da tariffa destinati alla realizzazione degli interventi devono essere versati direttamente dai Gestori del Servizio Idrico Integrato, previa modificazione della convenzione per la gestione del servizio, ai soggetti individuati quali beneficiari del finanziamento.

ATERSIR effettuerà il coordinamento ed il controllo delle fasi di erogazione di tali proventi e l'attività di monitoraggio descritta al successivo paragrafo 5.

4. PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Gli interventi finanziabili ai sensi delle presenti Linee Guida costituiscono parte integrante del Piano d'ambito del Servizio Idrico Integrato di cui all'art. 13 della L.R. n. 23 del 2011 ai fini della previsione delle risorse disponibili.

Gli aventi diritto, sulla base della comunicazione di ATERSIR relativa all'importo massimo del contributo che potrà essere concesso per l'anno **a**, dovranno presentare un "Programma degli Interventi" tenendo conto che saranno ammesse al contributo le seguenti spese:

- costi di realizzazione delle opere sopra descritte;
- spese generali, amministrative e tecniche per la progettazione, direzione lavori e collaudi per un massimo del 2% della spesa ammissibile se realizzati dall'amministrazione (D.lgs. 163/2006) ovvero nel limite del 10% se affidate all'esterno.

Non saranno ammessi al contributo:

- spese per acquisto di terreni sui quali realizzare le opere;
- acquisti di mezzi e attrezzature;
- spese relative ad opere realizzate e materiali acquistati prima della presentazione della domanda.

Il contributo ricomprende l'IVA se dovuta.

Il Programma degli interventi dovrà essere presentato ad ATERSIR.

Presso ATERSIR sarà costituito un comitato tecnico formato da rappresentanti di Regione, ATERSIR e ANCI che verranno individuati con atti propri dei diversi Enti coinvolti. Il comitato tecnico, composto da almeno un rappresentante per Ente e da un coordinatore nominato presso ATERSIR, provvederà all'individuazione delle azioni

su cui focalizzare la priorità di intervento e alla valutazione dei Programmi degli interventi presentati al fine di definire una graduatoria in coerenza con i periodi di aggiornamento del metodo tariffario.

Le categorie di lavoro ed i prezziari saranno definiti utilizzando le indicazioni fornite dalla Regione.

Il Programma degli Interventi dovrà essere articolato in schede. Per ciascun intervento le schede dovranno contenere i seguenti elementi:

- annualità di riferimento;
- denominazione dell'intervento/progetto;
- tipologia di intervento (secondo la numerazione di cui paragrafo 2);
- soggetto attuatore;
- descrizione esaustiva dell'intervento;
- valutazione degli effetti previsti sui servizi ecosistemici a seguito della realizzazione dell'intervento;
- cartografia tematica in formato shapefile (con sistema di riferimento ETRS89/UTM zone 32N, EPSG:25832);
- costo complessivo e relative fonti di finanziamento, con evidenza dell'importo previsto a carico della tariffa del Servizio Idrico Integrato suddiviso nelle voci "costi ambientali" e "costi della risorsa";
- quadro economico di progetto con dettaglio delle attività; le spese di progettazione non potranno eccedere il limite massimo del 2% se svolte internamente dal soggetto attuatore, nel limite massimo del 10% se svolte all'esterno;
- elementi significativi ai fini della valutazione dell'interesse generale per gli interventi ricadenti in aree private;
- documentazione fotografica sullo stato dei luoghi oggetto dell'intervento.

Il Programma degli Interventi, completo di tutta la documentazione così come richiesta, dovrà essere trasmesso ad ATERSIR entro il 31 gennaio dell'anno **a**. La trasmissione non completa oppure la trasmissione oltre tale data sarà motivo di esclusione del progetto dal contributo. Si precisa che il Programma degli Interventi è elemento a sé stante rispetto a quello approvato da Atersir su proposta del gestore ai sensi del quadro regolatorio vigente.

I relativi costi, ammessi al contributo ed attribuiti alla tipologia corrispondente (ad esempio costi di tipo corrente piuttosto che costi in conto capitale), sono interamente riconosciuti all'interno della tariffa del Servizio Idrico Integrato ai sensi dell'art. 154 del D.lgs. n. 152 del 2006 e devono essere dettagliatamente rendicontati. In tal senso, il piano economico-finanziario del Programma degli

Interventi presentato dovrà essere dettagliato per il periodo di applicazione coincidente con il periodo di regolazione tariffaria, mentre potrà essere definito in termini di massima per i periodi successivi.

Il comitato tecnico, entro il termine massimo del 31 marzo dell'anno **a**, verifica l'ammissibilità degli interventi proposti e comunica ai soggetti aventi diritto ed ai Gestori del Servizio Idrico le schede approvate con il relativo conto economico al fine di permettere al Gestore di definire tali costi per l'anno **a**.

I soggetti individuati come beneficiari dei contributi approvati trasmettono ad ATERSIR, entro il 31 ottobre dell'anno **a** salvo interventi di particolare complessità per i quali è possibile concordare una deroga della tempistica, il progetto esecutivo, come definito dalla normativa vigente in materia di appalti pubblici, la relativa deliberazione di approvazione e la dichiarazione di pubblico interesse per gli interventi ricadenti in aree private.

Gli interventi dovranno essere conclusi entro il 31 ottobre dell'anno **a+2**, salvo richieste di proroga adeguatamente motivate. I soggetti beneficiari provvederanno, quindi, a trasmettere tempestivamente ad ATERSIR la comunicazione di fine lavori.

Per gli interventi non ancora completamente conclusi, alla data del 31 ottobre dell'anno **a+2**, e per i quali non sia stata richiesta proroga, dovrà comunque essere trasmessa la documentazione delle spese sostenute entro il termine del 31 ottobre dell'anno **a+2**. In caso di non completa realizzazione degli interventi potrà essere finanziata infatti solo la quota parte relativa agli interventi realizzati e funzionalmente operativi.

5. ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

Il Comitato tecnico di cui al Capitolo 4 dovrà svolgere una specifica attività di monitoraggio dell'attuazione delle attività previste dai Programmi degli interventi di cui al paragrafo 4.

A tal fine il soggetto beneficiario, qualora diverso dal Gestore del Servizio Idrico, comunica l'avvio dei lavori al Gestore e ad ATERSIR.

A chiusura dei lavori, il soggetto beneficiario invia ad ATERSIR, e comunque entro il termine del 31 ottobre dell'anno **a+2**, la seguente documentazione e la richiesta di pagamento dell'importo finanziato:

- atto di approvazione dello stato finale corredato del certificato di regolare esecuzione o di collaudo se previsto;
- documentazione fotografica sullo stato dei luoghi a seguito degli interventi effettuati.

In sede di accertamento finale ATERSIR procederà a verificare:

- che siano state rispettate le prescrizioni, gli obblighi ed i vincoli previsti dalla presente Direttiva e dalla notifica di concessione del contributo;

- che tutte le opere e gli acquisti siano stati regolarmente attuati;
- che la rendicontazione finale sia completa di tutti i documenti richiesti;
- che le spese rendicontate siano congrue rispetto al computo metrico estimativo ed ai preventivi presentati.

ATERSIR verifica e approva la rendicontazione e trasmette al Gestore del Servizio Idrico Integrato il nulla-osta alla liquidazione del contributo a copertura degli importi.

Tutti i pagamenti inerenti i progetti finanziati devono essere effettuati nel rispetto di quanto previsto dalla legge 13 agosto 2010, n. 136 in materia di tracciabilità dei flussi finanziari.

Il Comitato Tecnico effettuerà controlli a campione almeno pari al 5% del totale dei progetti ammessi a contributo.

L'accertamento di dichiarazioni mendaci comporta la pronuncia di decadenza del contributo, nonché la trasmissione d'ufficio alle autorità competenti per l'esercizio dell'azione penale come previsto dalla legge.

Tutte le operazioni di controllo saranno verbalizzate ed i relativi esiti saranno recepiti in apposito atto formale. Gli esiti dei controlli negativi anche parzialmente saranno comunicati ai diretti interessati tramite PEC.

6. VINCOLI E REVOCHE

I beni acquistati e le opere realizzate ammessi al contributo nell'ambito dei progetti finanziati non possono essere sottratti all'uso di interesse generale a cui sono destinati, per i successivi dieci anni in caso di beni immobili e cinque anni in caso di beni mobili, fermi restando gli ulteriori vincoli previsti dalla legge in relazione alla natura dei beni.

I contributi concessi, anche se già erogati, sono revocati qualora il beneficiario:

- realizzi opere sostanzialmente difformi da quelle ammesse al contributo a meno di variazioni comunicate e assentite dal Comitato Tecnico;
- non ottemperi a specifiche prescrizioni previste dalle presenti Linee Guida e nei singoli atti di concessione;
- venga ostacolato da parte del soggetto attuatore il regolare svolgimento dei controlli
- del soggetto attuatore fornisca indicazioni non veritiere tali da indurre ATERSIR in grave errore.

In caso di revoca del contributo si procederà secondo quanto previsto dalle norme vigenti.